



Nel calendario 2012 della C.C.A.S.A. Un'appagante esperienza sulle tecniche di ghiaccio, tra Pinzolo e la Val Daone

Sabato 21 gennaio alle ore 5 del mattino, forse qualche minuto in più, la grande auto del capogita Giorgio con a bordo il forte Niky, appare davanti al mio cancello. Carico i miei attrezzi e, dopo aver raccolto a Montebello l'amico Paolo, partiamo verso le Alpi centrali.

Trento è raggiunta ancora col buio. Dopo qualche incertezza sul tragitto, arriviamo alle 9 a Sant'Antonio in Mavignola, nei pressi di Pinzolo.

Altri amici, provenienti come l'anno scorso dalle varie sezioni della GM dell'Alta Italia, ci raggiungono in breve tempo.

Qui consumiamo una rapida colazione.

Recuperato l'amico Paolo, dimenticato nel bagno del bar, ed accompagnati dalla guida alpina Giampaolo Corona, come sempre tecnicamente impeccabile, ma sopra ogni altra cosa simpatico e gentile, ci dirigiamo non senza qualche difficoltà di trazione per le automobili meno attrezzate verso le cascate basse di Vallesinella.

La grande auto del nostro capogita rovescia la solita innumerevole quantità di corde che ognuno di noi preleva al bisogno.

Percorriamo un non breve avvicinamento, confortato però da un paesaggio naturale solitario e bellissimo.

La valle alterna fitte pinete a slarghi sovrastati da scure pareti granitiche. Il tempo è bellissimo ed esalta la purezza dell'ambiente.

Ottimo momento per una ulteriore occasione di conoscenza tra noi facilitata dalla comune passione.

Qui, Corona ci spiega con solerzia le tecniche di salita su ghiaccio e tutte le relative manovre di sicurezza. Ognuno di noi può verificare o migliorare la propria preparazione esercitandosi sulle vie da lui aperte.

In questa occasione ammiriamo ancora una volta la perizia e l'ardimento del nostro capogita che vince una salita di quarto grado così magra che forse la valutazione

della difficoltà risulta troppo ottimistica.

Rientriamo col buio alle auto e, stanchi a dovere raggiungiamo la locanda che ci ospiterà per la notte.

È il momento per un'ottima cena e una gran dormita.

Domenica sveglia alle sei, partenza alle sette, verso la meravigliosa val Daone.

Bellissima e solitaria. Vi regna solo la quiete.

Nessun segno di turismo di massa dovuto ad impianti di risalita, qui inesistenti.

Con iniziale dispetto vediamo che le cascate vicino al lago e quindi al parcheggio delle macchine sono troppo magre ed il poco fruibile già impegnato.

Ma questo forse è, come spesso accade, una fortuna.

Siamo obbligati a percorrere la valle per un altro lungo percorso che però ci avvicina ancora di più alla solitaria natura del luogo. Così possiamo conoscere più da vicino la sua selvaggia bellezza.

Ognuno di noi, distribuendosi sul territorio, riesce a vivere una salita su ghiaccio solitaria ed unica con i propri compagni di cordata.

Il senso di isolamento e vicinanza con la



montagna sarà il miglior ricordo che ci porteremo a casa assieme alla rinnovata complice amicizia con i nostri compagni che solo il senso di avventura può dare. Resteranno nei nostri occhi le stupende creste che dominano l'intera vallata, mentre il proposito di tornare in questi luoghi si fissa nella nostra mente.

Antonio Rezzadore
Sezione di Vicenza

Pure una folta rappresentanza femminile nella notturna al Santuario della Corona

Il giorno dell'Immacolata si rinnova il tradizionale pellegrinaggio, che è storia della Gemme di Verona

8 dicembre 2011: ore 0.00 partenza dalla piazza del Chievo per il pellegrinaggio notturno alla Madonna della Corona. È il messaggio che appare per qualche giorno sulla mailing-list della Giovane Montagna di Verona. Lo storico pellegrinaggio è un momento spirituale significativo per la sezione. Quest'anno l'evento è particolare, forse unico: clima mite, quasi tiepido essendo dicembre. Il cielo stellato ha favorito i pellegrini a camminare nell'oscurità della notte. Molti sono gli interrogativi che affiorano nella mente dei partecipanti. Quali sono le motivazioni che inducono a partecipare a questo cammino? Ciascuno ha trovato le risposte nel proprio animo. All'appuntamento per il percorso notturno sono presenti tredici persone: otto uomini e cinque donne, un gruppo scandito da una forte presenza femminile. Carlo e Gustavo partecipano per la prima volta. Le "Giovani

Le valorose della notturna: Paola, Chiara, Rita, Antonella e Monica.



donne" della GM, Paola, Luisa, Antonella, Rita e Chiara, vogliono camminare insieme nel silenzio della notte perché spinte da un obiettivo comune: Maria. Di quale Maria si tratta? Quella Maria che è posta sopra l'altare del Santuario o quella donna "contemporanea e conterranea", come scrive don Tonino Bello in *Maria donna dei nostri giorni* che ciascuno di noi cerca nella compagna di viaggio, nell'amica o nella sorella? Si tratta di quella donna che due millenni fa camminava sulle strade bianche della Galilea, protesa a seguire il Figlio. Oggi la ritroviamo vivere accanto a noi, intenta a camminare sui nostri sentieri, immersa nel logorio della vita moderna. Il desiderio è di sentirla nella notte, in quella dimensione di spazio/tempo che assume una forma diversa rispetto al giorno. Tutt'intorno c'è buio e silenzio: si sente solo il rumore dei passi e dell'acqua scorrere nel canale come se cullasse lentamente la luna che vi si riflette. Ed ecco che qualcuno ha voluto intonare una preghiera in suo nome. Prosegue la voce di una persona e poi quella di un'altra ancora. È un momento denso di emozione perché nell'aria echeggia solo il suo nome. Il tempo scorre velocemente e i pellegrini arrivano dove il canale entra nell'oscurità della valle lasciando il percorso alla strada che inizia a salire. La salita aiuta a sgranchire le gambe appesantite dall'asfalto rigido. In montagna quando si sale si sente il fiato appesantirsi, qui ci si sente più leggeri. Ad essere sollevati dalla fatica è quel senso di affiatamento che si crea nel gruppo, quel senso di amicizia che ci permette di vivere intensamente questa esperienza. Si cerca di resistere al sonno e al freddo che sopraggiungono nella valle prima del levarsi del sole. Arriva Marco, il fratello di Paola, che con la sua calma e sensibilità porta tè e caffè caldi accompagnandoli con un pezzo di pandoro. Ha voluto alzarsi nella notte per donarci un momento di ristoro. La strada sembra ancora lunga, la meta lontana. Finalmente giunge il sorgere del sole che segna l'orizzonte come fosse un tratto sottile di matita. È il chiarore diafano e leggero dell'aurora che con i suoi colori tenui e delicati richiama il volto della Madonna. Arrivati ai piedi del monte, prima d'iniziare la salita per il Santuario, ci raggiungono, a piedi dagli Spiazzi, Monica e Cesare. La loro presenza porta una ventata di sollievo grazie alle parole d'incoraggiamento e conforto. La stanchezza comincia a prendere il sopravvento ed il Santuario sembra ancora lontano. Improvvisamente tutto svanisce quando dalla gola della valletta sopraggiungono i canti dell'ultima

Messa. La vista che appare è sempre emozionante ed ogni volta diversa. Questa candida facciata addossata allo sperone di roccia come d'incanto sembra rimanere sospesa nel vuoto della valle. È una visione prospettica quasi irreali, come fosse un sogno. Arrivate ai piedi dell'ultima scala, noi donne ci guardiamo. I nostri occhi fanno trasparire un senso profondo di gioia e soddisfazione: sono quegli stessi occhi che al momento della partenza esprimevano stupore e perplessità. Ora si sono riempiti di lacrime per l'emozione di aver condiviso insieme questa notte magica.

Maria, donna del primo sguardo, donaci sempre la grazia dello stupore per poter ammirare con gli occhi la bellezza delle nostre montagne.

Poi l'incontro plenario nella chiesa del Santuario; con gli altri, chi salito dal fondovalle, chi sceso da Spiazzi, nella fedeltà all'appuntamento. Non mancano gli amici di altre sezioni, da Milano e Modena, quelli del Masci e del Movimento per la vita nascente. Dopo l'Eucarestia si risale a Spiazzi all'Ostello, per il "rancio di famiglia" che sponde un paio di ore di convivialità. Ma questa è storia abituale.

Rita Garonzi

Dal mare alla montagna: i seminaristi di Trapani sulle Dolomiti

Partiti alle 4 del mattino di sabato 16 luglio da Trapani, dopo 20 ore di pulmino, risalendo tutto lo stivale, siamo finalmente arrivati alla "baita" della Giovane Montagna di Versciaco, accolti da una cena frugale, gentilmente preparata da amici della sezione di Verona. Cinque seminaristi, tre sacerdoti e un accompagnatore: questo l'equipaggio che per ben 7 giorni, fino a domenica 24 luglio, si è allietato a scorazzare per le Dolomiti di Sesto.

Accompagnati da un tempo favorevole ci siamo avventurati per sentieri meravigliosi e lungo passeggiate faticose (per noi principianti), che ci hanno offerto paesaggi strepitosi che non pensavamo di incontrare. Anzitutto ricordo il lago di Braies con i suoi favolosi riflessi, il rifugio Jora Hütte con i vicini Bagni di San Candido, e la lunga camminata che da Dobbiaco, lungo la Valle di San Silvestro, ci ha condotto al rifugio della Malga dove abbiamo potuto gustare i famosi canederli e le omelette ai mirtilli. Il percorso più difficoltoso è stato la discesa da Monte Elmo che attraverso il bosco

seguendo il sentiero 4A, che sembra un percorso di sopravvivenza, ci ha riportati al parcheggio della cabinovia dove abbiamo dovuto spingere il pulmino che non voleva più ripartire. Invece la camminata più bella, più tranquilla ma anche più particolare, è stata quella delle Tre Cime di Lavaredo attraverso i rifugi Auronzo e Lavaredo per arrivare, lungo un piccolo percorso intermedio dove potevamo passare uno ad uno, al rifugio Locatelli, dove abbiamo potuto ammirare dei bellissimi laghi alpini; e ritornando abbiamo provato l'emozione di camminare per un po' sotto la pioggia. Altri i momenti belli passati insieme come la "bicicletta austriaca" da Sillian fino a Lienz, costeggiando il fiume Drava, con arrivo providenzialmente in tempo per prendere l'ultimo treno di risalita a Sillian. Molto bello anche il Santuario di Maria Luggau, in Austria, dove abbiamo celebrato la Santa Messa insieme ad altri pellegrini italiani incontrati lì sul momento.

Accanto a questi luoghi bellissimi sono da menzionare altri momenti che hanno reso indimenticabile questo "accantonamento": anzitutto la gioia di stare in fraternità condividendo gioie e fatiche del camminare insieme, cercando di tenere il passo del fratello che va più piano e non ce la fa, trovando dolci momenti in cui condividere una battuta o lamentare una difficoltà o gustare un paesaggio mozzafiato. Le serate passate intorno al tavolo scherzando o giocando a carte con i piedi doloranti per la fatica del giorno. Le celebrazioni eucaristiche vissute nei posti più vari nell'essenzialità e nella semplicità: su una pietra vicino a un ruscello in un grande prato durante la discesa dal rifugio della Malga; oppure su un tavolo nel giardino o in sala, costituiscono un ricordo prezioso. E poi le foto, quante foto, che hanno immortalato i paesaggi più belli, gli sguardi più gioiosi, le facce più stanche, i volti contenti di essere ripresi insieme dopo aver conquistato un posto che si pensava non saremmo mai riusciti a raggiungere. E ancora le situazioni buffe o le piccole imprese, come l'avventurarsi sugli scogli del lago di Braies per raggiungere una zattera in mezzo all'acqua gelata.

Quante emozioni, quanti momenti unici, quanta gioia di stare insieme, ci hanno accompagnati in questi sette giorni. Per questa esperienza di grazia dobbiamo ringraziare anzitutto il Signore, che ha creato tutte queste meraviglie e ci ha dato l'opportunità di poterle scoprire. Il nostro Seminario, con il rettore e il vicerettore che sono stati con noi, per aver scommesso e investito su questa bellissima vacanza.

E soprattutto don Benedetto Cottone, sacerdote della nostra diocesi e associato della Giovane Montagna, che ci ha dato la sua disponibilità, la sua amicizia e la sua esperienza per condividere con noi questo viaggio e questa sua passione per la montagna; e infine, ma non per ultimo, Bruno Solera, della sezione veronese della Giovane Montagna, per essere stato un cuoco eccellente e la nostra guida. Grazie ancora per questi giorni di grazia e di fraternità che ci hanno fatto sperimentare il Dio trino e vivente che si rivela nello stare insieme e nel creato, e soprattutto nella montagna che è luogo prescelto dal Signore per rivelarsi all'uomo.

Giuseppe Grignano, seminarista

Lo sfortunato Rally di scialpinismo sul Monte Baldo Sciare tra orchidee e negritelle

Il Monte Baldo si protende nella pianura padana quale estrema propaggine meridionale del sistema prealpino. Originato dalle pressioni tettoniche dell'Adamello, il Monte Baldo si è trovato ben presto isolato dai grandi ghiacciai che hanno generato la val d'Adige, a est, la depressione del lago di Garda, a ovest, e la valle di Loppio verso nord. La sua posizione soleggiata, l'essere rimasta per decine di migliaia di anni una delle poche terre emerse in epoca glaciale hanno fatto sì che sulle sue ubertose falde si concentrassero centinaia di rarissime specie vegetali che ora fanno la gioia di botanici provenienti da tutto il mondo. Il Monte Baldo, ammettiamolo, è più famoso per i fiori che non per la neve. Ciò non toglie che chi scrive abbia appreso proprio sui pendii di Costabella, nel lontano 1974, i primi rudimenti dell'arte sciatoria e ricordi con grande emozione la lunga pista che dal rifugio Fiori del Baldo serpeggiava per quattro chilometri, tra pascoli e faggete innestate, fino al pianoro di Prada. In decenni più recenti su tutto l'arco alpino si è assistito ad inverni alquanto avari di alpine precipitazioni, situazione che non ha fatto eccezione per il Baldo, il quale a causa della prolungata esposizione solare è una delle prima montagne a perdere il prezioso manto.

Il ripetersi del fenomeno ha con il tempo causato la chiusura degli impianti di risalita, trasformando la montagna in un paradiso inviolato per gli scialpinisti, richiamati dalla posizione panoramica e dall'assoluta sicurezza dei tracciati. Non è, infatti, un ricordo lontano quello del Baldo vestito di

una spessa coltre di neve; fino a tre-quattro anni fa in gennaio era abbastanza frequente scendere fino a Prada con gli sci ai piedi, magari schivando qualche "boassa" lasciata in estate dalle mucche che presidiano il territorio. Ma negli ultimi due inverni il clima pare aver stabilito che la biodiversità del Baldo debba avere la meglio sulle velleità degli scialpinisti targati GM. I quali, presso la sezione di Verona, hanno costituito un'unità di crisi per fronteggiare la situazione: encomiabile il monitoraggio quotidiano dei guardiani del tempo, pronti a scrutare l'evoluzione di ogni perturbazione atlantica che desse nerbo a qualche speranza. Una pattuglia di vedette ha solcato ogni mattina a più riprese i pianori del Baldo per misurare col decimetro lo spessore tenue della poca neve residua. Un'équipe in mongolfiera ha reso possibile una diretta in stream dello stato del pendio. Un comitato di ingegneri si è riunito per studiare ogni possibile rimedio: si è vagliato un cordone di sacchetti di sabbia di 8 km per rallentare lo scioglimento delle nevi, è stato progettato un mega refrigeratore fotovoltaico che permettesse di abbassare di 0,1 C° la temperatura del suolo, alcuni hanno ipotizzato la fertilizzazione delle nubi sopra la val d'Adige, altri hanno pensato di pompare l'acqua del lago di Garda fino al crinale per spararla con cannoni idrobiologici. Purtroppo le temperature elevate hanno vanificato la qualità di progetti che vedremo concorrere presto al premio Nobel della scienza. In compenso, in assenza di precipitazioni, piovevano da tutta Italia i messaggi di solidarietà delle varie sezioni che hanno mantenuto ben saldo il morale degli indomiti veronesi. Il clima ha avuto la meglio per la seconda volta, e forse l'anno prossimo vedremo gli ippopotami pascolare tra i



noccioli, secondo la vulgata dei meteorologi catastrofisti. Noi, in ogni caso, rimaniamo affezionati alla nostra montagna come lo fu il compianto Eugenio Turri, grande geografo nostro concittadino, che dinanzi ai contrafforti del Karakorum osò dire ai suoi compagni di trekking: «*Vuto meter el Baldo?*»¹. Invitiamo gli scialpinisti demoralizzati a venire a goderselo nelle altre stagioni, durante le quali offre vedute incomparabili, quiete metafisica ed ambienti vergini. Ringraziamo quanti hanno fatto sentire la loro vicinanza dimostrando, una volta di più, che la Giovane Montagna è una grande famiglia. Vi diamo l'arrivederci nella certezza che il prossimo anno, in un qualsiasi altro punto dell'arco alpino, scieremo assieme su un abbondante strato di neve naturale.

Ismaele Chignola

¹ Non c'è proprio confronto con il Baldo

**Su questo tema un convegno a Trieste il 21 gennaio
Cosa dice Julius Kugy
all'alpinismo d'oggi?**

**L'alpinismo ha necessità di offrirsi qualche pausa di
riflessione per ragionare sulle radici della sua azione**

Interessante il convegno che per iniziativa del Comitato Julius Kugy e Gism (Gruppo italiano scrittori di montagna) s'è tenuto a Trieste nell'Auditorium del Civico Museo Revoltella.

Ha iniziato la prof. Gianna Fumo che ha trattato l'attualità di Kugy, sia secondo gli stilemi letterari che ne hanno fatto un classico della letteratura alpina, sia secondo i principi e le virtù informatrici dell'alpinismo che ha praticato con feconda e perfetta conformità al rispetto e all'armonia di tutta una vita.

Marco Blatto ha tracciato un ponte con l'alpinismo praticato sulle Occidentali trattando la figura di Gian Piero Motti mettendo a fuoco le profonde motivazioni di una concezione che caratterizzò e diede un'impronta indelebile a quel periodo noto come "Il nuovo mattino". Motti, giornalista e filosofo, era lontano da ogni concetto di sportività. Elette a tempio dell'arrampicata la Valle dell'Orco e la Val di Mello, teorizzò il concetto fondamentale dell'arrampicata: un mezzo per vivere sensazioni più fini e profonde in simbiosi con l'ambiente alpino senza l'ossessione della vetta. Importante e

ottimo l'intervento del relatore che ha direttamente vissuto quest'esperienza occidentale tra utopia, mistificazione e nuove sensibilità.

Dante Colli ha allacciato Kugy al Gism. Passando in rassegna numerosi e comuni elementi distintivi: la tendenza esplorativa, il sentimento e non la sportività dell'ascensione, il concetto di via nuova, fascino del bivacco, rifiuto dei mezzi artificiali... Ha quindi preso in esame il concetto di arte e spiritualità e la sua evoluzione nel Gism, dapprima riferendosi a una storica polemica degli anni Trenta tra Arturo Tanesini e Domenico Rudatis in cui si contrappose alla concezione sportiva e del superuomo, una visione che pone al centro la persona. L'artista diventa mediatore rendendo visibile l'invisibile ed è rivelatore della divinità agli uomini. Colli ha concluso con considerazioni sulla poesia con alcune citazioni (Irene Affentranger, Bruno Sabatini, Spiro Dalla Porta) e proponendo la "via della bellezza" per rilanciare la scoperta dei valori e della presenza di Dio.

Assente Roberto Mazzilis, Spiro Dalla Porta ha intervistato gli alpinisti Marino Bubudri e Ariella Sain, eletti testimonial del Gism per convalidare le idealità del Gruppo attraverso un'esperienza alpinistica di grande rilievo, attualità e modernità. Ha concluso Spiro Dalla Porta Xidias che ha richiamato l'importanza della battaglia ideale del Gism e il suo ruolo determinante nella riproposizione dei valori umani e spirituali in alpinismo. **Galeno**



4/5 febbraio: Entrèves di Courmayeur per due giorni di aggiornamento neve

La CCASA ha dovuto slalomare tra le difficoltà poste dal mancato innevamento sul Monte Baldo, dove doveva tenersi il nostro Rally scialpinistico e alla fine ha anticipato il proprio appuntamento di *aggiornamento neve* al fine settimana del 4/5 febbraio. In conseguenza di ciò vi è stata una accelerazione che si è riflessa sulle presenze, assestatesi sulle 16 (Genova, Torino, sottosezione Frassati) rispetto alle originarie 24, che prevedevano la partecipazione pure delle sezioni di Cuneo e Milano. Alla fine il corso s'è tenuto in una Valdigne che registrava una temperatura di meno 15. Ci ha ospitato la Casa dei Padri Somaschi di Entrèves, dove già dalla prima mattina di sabato 4 s'è iniziato il programma, con la lezione del maresciallo Viglione, responsabile del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza sulle regole da tenere bene a mente nella organizzazione di attività in ambiente invernale. Subito dopo il trasferimento in Val Ferret per le esercitazioni sul campo. La simulazione allestita dalla GdF è stata una fedele rappresentazione dell'evento valanga: un fronte di circa 50 metri per una lunghezza di più di 100, con sei persone coinvolte, non tutte provviste di ARVA, materiali ed indizi vari sparsi sulla superficie della valanga.... Gli esperti del Soccorso Alpino osservano ed annotano tutto. Al termine le osservazioni sullo svolgimento della ricerca e la valutazione non è... male!

Val Ferret:
esercitazione di
ricerca su fronte di
valanga simulato.



Il resto della mattinata prosegue poi con attività simili, in modo che tutti siano coinvolti nelle esercitazioni. Il sole fa capolino da dietro i monti della Saxe e lo spettacolo della catena del Monte Bianco è tale da non far (quasi!) patire la temperatura glaciale.

Sul mezzogiorno una frugale pausa pranzo e subito dopo si riprendono le esercitazioni: Quando il sole comincia a nascondersi dietro il Mont Chetif e la temperatura torna ad abbassarsi il rientro. La piccola chiesetta di Entrèves ci accoglie per la Messa prefestiva.

Nel dopocena, con il sussidio di alcuni video e di schede didattiche, si ritorna sugli argomenti della giornata: organizzazione di una gita, informazioni attraverso i bollettini meteo, controllo ed utilizzo dei materiali (ARVA, pala e sonda), tecniche di ricerca... indi a nanna, nell'attesa di quanto ci attendeva il giorno dopo.

La domenica non si poltrisce: colazione e trasferimento alla partenza delle funivie della Val Veny, con il termometro che segna *meno venti*.

Si sale lungo la strada innevata, che è anche il percorso delle motoslitte che portano i turisti ai vari rifugi della Val Veny, con meta Pré de Pascal, dove la Fondazione Montagna Sicura ha allestito un campo ARVA con cinque trasmettitori, controllati da una centralina elettronica che ne permette l'attivazione singola oppure multipla: l'ideale per mettere in pratica le nozioni apprese il giorno prima. Iniziamo le prove e ci si accorge che il freddo polare fa sentire i suoi effetti anche sulle sofisticate apparecchiature, infatti dei cinque trasmettitori uno soltanto funziona. Seppelliamo i nostri ARVA e si continua con le esercitazioni, individuali e di gruppo, con un tiepido sole finalmente spuntato dietro il Mont Chetif.

Il rientro avviene lungo le piste, con qualche "digressione" in neve fresca e in breve siamo nuovamente dai Padri Somaschi. Ecco concluso

l'aggiornamento neve con piena soddisfazione, nonostante il cambiamento di data, talune rinunce e le inevitabili ansie proprie di questi impegnativi incontri.

Esperienza che rafforza la convinzione di puntare molto sulla qualità formativa con il supporto di persone di grande competenza. Un grazie al Soccorso Alpino della GdF della Stazione di Entrèves, per il supporto logistico e didattico ricevuto. Buone gite, in sicurezza.

Notizie dalle sezioni

Torino

Il 2011 è stato, per vari aspetti, un anno un po' sofferto; il tentativo di soggiorno di Capodanno al Reviglio, non andato a buon fine a causa di un problema all'impianto di riscaldamento (poi risolto con la bella stagione), era stato quasi un segno premonitore...

La stagione scialpinistica ha visto una partecipazione lievemente inferiore al solito, complicata anche alcuni "infortuni" più o meno seri occorsi al drappello dei partecipanti abituali; gli anni cominciano ad accumularsi...

Sono comunque state effettuate buona parte delle gite in programma, senza purtroppo poter coronare la stagione con una degna uscita plurigiornaliera, causa maltempo.

Insomma, diciamo, ad un certo punto diversi tra noi hanno pensato che sarebbe stato meglio puntare sulla stagione successiva.

Sempre in tema neve, le uscite dedicate allo sci di fondo e a quello di pista hanno registrato scarsa partecipazione. Il Consiglio sezionale ha comunque ritenuto in proposito di riproporre per il 2012 alcune uscite organizzate per offrire nuove opportunità a fondisti e pistaioli, cercando di coinvolgere nuovi adepti nelle due discipline.

Come ormai da alcuni anni a questa parte, la stagione escursionistica ha fatto la parte del leone, visto il maggior numero di uscite, frequentate da un'ampia fascia d'età, che spazia dai ragazzini ai veterani: sono state effettuate quasi tutte le gite in calendario, con mete di ogni tipo.

Molto apprezzata è l'ormai tradizionale gita turistica, organizzata dallo specialista Franco Marchisio, che quest'anno ha avuto come meta la splendida Sardegna (non appena rientrato, il nutrito gruppo sta già pregustando la prossima meta, in Puglia).

L'escursionismo ragazzi ha visto in tarda primavera la visita delle Grotte di Rio Martino a Crissolo e il suggestivo percorso della Tana delle Fate nelle Prealpi biellesi, con il gradito finale dai nonni Franca e Cesare Barbi.

L'attività dei ragazzi è poi proseguita in crescendo verso la consueta settimana di soggiorno estivo al Natale Reviglio allo Chapy d'Entrèves.

Tempo bello, nuove gite ed un molto apprezzato fuoriprogramma alla piscina di Pré S. Didier, per non citare la discesa in rafting della Dora Baltea. Insomma, i diversivi che non prevedano tre o quattro ore di cammino sono stati molto apprezzati...

La scarsa partecipazione alle proposte di uscite alpinistiche resta la vera nota dolente degli ultimi anni, dopo la parentesi del 2010 caratterizzata dall'esperimento del Percorso di avvicinamento all'alpinismo, positivo ma rimasto isolato.

I lavori di rifacimento dei bagni del Reviglio hanno occupato un manipolo di volontari in due diverse occasioni, nelle quali si è lavorato con buona lena ed affiatamento, garantendo l'apertura estiva nelle migliori condizioni. L'esperienza dei lavori straordinari ci ha confermato come con la buona volontà dei soci e la contribuzione della Presidenza centrale sia stato possibile un importante intervento di rinnovamento quale quello effettuato sugli impianti sanitari e di produzione dell'acqua calda.

È comunque evidente che lo Chapy necessiterà in futuro di altri interventi manutentivi straordinari, per affrontare i quali è opportuno promuoverne anzitutto il maggior utilizzo, anche attraverso l'estensione dell'utilizzo in autogestione.

È proseguita, nel corso dell'anno, l'*attività del coro della sezione*, che oltre ad arricchire le celebrazioni rituali, quali la Messa al Monte dei Cappuccini a suffragio dei soci defunti e la celebrazione del Natale, si è esibito in varie occasioni esterne, proponendo a parrocchie e gruppi anziani il proprio repertorio di canti popolari e di montagna. Questo tipo d'iniziativa si è rivelato quanto mai utile fonte di coesione e condivisione e anche se l'organico attuale risente di qualche "defezione", l'entusiasmo e la costanza non sono mai venuti a mancare.

Tra le numerose serate in sede, oltre alle consuete proiezioni dei viaggi dei soci viaggiatori più "attivi" (sicuramente Stefano e Claudia, ma anche Laura Reggiani), citiamo anche il gradito intervento di Guido Papini venuto ad illustrarci con ottime foto e video due settimane di scialpinismo di gran livello, la prima in Caucaso ai confini con la Georgia e la seconda dedicata alla salita al monte Elbrus.

Infine, il rinnovo del Consiglio sezionale in ottobre ha visto l'ingresso di due neo-eletti, Alberto Bello e Luca Borgnino, ai quali il Consiglio ha espresso le proprie congratulazioni e i migliori auspici di un proficuo lavoro insieme. Daniele Cardellino è stato riconfermato presidente della sezione.

Vicenza

Riprendo servizio, ubbidiente alla richiesta del presidente, essendo Silvia coinvolta in altre incombenze di consiglio.

Il 17 e 18 settembre il presidente e il suo vice hanno partecipato al raduno intersezionale nelle Marittime. Contemporaneamente la domenica 18, il gruppo alpinistico è andato ad arrampicare nella zona di Campogrosso, sullo spigolo est del Primo Apostolo e sulla Sisilla. Cinque nostri rocciatori, il 24 e 25, hanno partecipato all'aggiornamento roccia alla Moiazza. Perfetta armonia di intenti ha legato i nostri cinque con i sei veneziani, i tre veronesi, i due genovesi e l'unico trentino. Il 25 settembre c'è stata anche l'uscita del nostro Cammino del Centenario, la prima delle tre in programma. L'abbiamo effettuata sul Pasubio e dedicata a Gianni Pieropan, che di questa montagna, che fu tragico teatro della Grande Guerra, fu l'appassionato ricercatore della vera storia, con un lavoro certosino negli archivi italiani e austriaci.

Gita turistico-escursionistica il 7-8-9 ottobre in Val Tiberina. La sistemazione in albergo è stata fissata a San Sepolcro, con servizio di mezza pensione. I 41 gitanti, tutti soci, in questa occasione hanno visitato il Castello di Poppi. A Camaldoli l'Eremo, la Basilica e la farmacia del borgo. E poi La Verna, la Cappella delle Stimate e tutti i dolci luoghi aleggianti lo spirito di S. Francesco. Da qui gli escursionisti sono partiti per la prima camminata fino a Caprese Michelangelo. I turisti hanno proseguito per Citerna, borgo medievale, che domina tutta la Vai Tiberina. A Monterchi visitato il museo dove si ammira la celeberrima "Madonna del Parto" di Piero Della Francesca. A San Sepolcro visita al Museo Civico e al museo Aboca (erbe medicinali). L'ultimo giorno gli escursionisti hanno effettuato il giro sopra San Sepolcro. Il tour si è concluso con la visita all'Eremo di Monte Casale. Ottobre chiude con una piacevolissima gita che da Civezzano, toccando i borghi: Dos di Cuc, dei Brusadi, alcune Canope (ex miniere) giunge all'altopiano Argentario e al lago di Santa Colomba.

Domenica 6 Marronata sociale nella sede degli alpini di S. Gottardo (Colli Berici). Verso mezzogiorno l'acqua veniva giù talmente forte da ridurre la visibilità, per quelli

che arrivavano in macchina, quasi a zero. Ciò non toglie che una ventina di stakanovisti della camminata si siano fatti il loro giro nei dintorni. Ci siamo festeggiati, ma di più abbiamo festeggiato i cinquant'anni di bollino, del nostro carissimo Giulio Poduje. Pur residente a Roma, più di una volta non ha esitato a prendere l'aereo per venire a camminare con noi. Adesso ritorna e risiedere definitivamente a Vicenza: Ben tornato Giulio! C'è ancora da dire: cucina diretta dallo chef Gianni Cremaro, buono più; cottura dei marroni dentro il cesto della lavatrice, trasformata dal genio del gruppo di Longara in un marchingegno da caldarroste, pure buono più; e ancora buono più per l'allegria lotteria frutto del genio di Beppe Stella, che ha divertito piccoli e grandi e il cui ricavato è andato in beneficenza. Il 13 novembre la gita ci ha portati ai Forni Alti di Tonezza. Mentre la turistica del 27 novembre ci ha portato a "Modena Insolita". Toccato Nonantola per visitare l'abbazia e il museo diocesano benedettino; Bonporto per vedere le porte vinciane; Sorbara dove è vissuta Matilde di Canossa. Infine Modena con visita allo stupendo Duomo romanico e alla torre Ghirlandina.

Partendo da Nanto, l'8 dicembre, effettuata una tranquilla camminata sui colli Berici.

Uscita didattica con ricerca Arva ai Larici, il 18 dicembre. Giorgio Bolcato è stato il competente istruttore, per condurre a buon fine un'uscita di scialpinismo.

Nella chiesetta di S. Chiara, come di consueto, la nostra Messa di Natale. Allo scambio degli auguri, come ogni anno, si è fatta la raccolta per l'adozione a distanza. Nel mese di ottobre si è svolta la terza rassegna culturale *Vicenza e la Montagna*, di cui Andrea Carta ha ampiamente relazionato nella rubrica *Cultura alpina* dello scorso fascicolo.

Per le nostre serate culturali in sede, ogni ultimo giovedì del mese: 29 settembre, proiezione del film di Luis Trenker *Il Figliuol prodigo*. In questa occasione è venuta a trovarci la nostra socia, Armida Camparò, che svolge in Angola un lavoro di volontariato per un progetto educativo-sanitario del CIAM di Padova. Il suo racconto ci ha fatto riflettere.

Il 24 novembre, proiezione di immagini raccolte durante le gite e manifestazioni sociali. Il CD di questa serata è gratuitamente a disposizione dei soci.

15 dicembre, presentazione dell'attività alpinistica 2012. Abbiamo avuto il piacere, in questa stessa serata, di avere con noi due amici delle sezioni di Padova e di Mestre, Matteo Maker e Francesca Carobba. Ci hanno raccontato la loro esperienza in Perù. Con altri soci di Genova e Milano, sono saliti in alcune cime della Cordigliera Bianca. Discreta preparazione fisica, buona organizzazione e appoggi giusti in loco, hanno dimostrato come si possa affrontare cime di 5000 e 6000 metri, senza essere dei professionisti.

Vogliamo dire *arrivederci e grazie a Mariano Buson*, che ci ha arricchiti con la sua amicizia serena, dolce e disponibile, con la fortezza indefessa nel sopportare per tanti anni i suoi tanti guai. Il 17 novembre è stato il giorno della sua nuova nascita.

Cuneo

Fra le escursioni programmate durante l'estate alcune erano destinate a far conoscere l'associazione anche a nuove persone, in particolare famiglie con bambini e/o ragazzi per capire se poteva nascere fra i giovani un interesse alle attività proposte dalla nostra sezione. Purtroppo il cattivo tempo non ha permesso lo svolgimento delle stesse.

In particolare non sono state realizzate la gita al Colle dell'Ortiga e quella al Viso Mozzo.

Invece sono state fatte alcune gite in bicicletta tra le quali una lunga cicloturistica, dal 9 al 16 settembre, con percorso: La Verna-Assisi-La Verna.

Le gite escursionistiche sono state abbastanza impegnative e si sono svolte nella zona di Chialvetta (valle Maira), al Colle Parpailon in Francia, al lago Mongioie in valle Stura, alla cima Lausetto in alta valle Gesso.

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.




Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovine viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, solitamente crucifera per la buona ricchezza del Parmigiano Reggiano, avviene esclusivamente in UN FELD piatto unico, con un campo dove vengono mescolati tutti i componenti della razionale: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Controlli costanti e rigorosi.
L'intenso gusto è garantito al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema produttivo e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifico fase di lavorazione per tutto.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un'antica sapienza casearia, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnabile dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Consorzio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard UNI EN ISO 9002, che assieme alla Certificazione AAJ offre una garanzia visibile di qualità e serietà.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 058/5 10650 - fax 058/5 40733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spaccio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 e sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!

Molto bello e interessante è stato il soggiorno di 4 giorni nella zona dei vulcani spenti in Alvernia (Francia, Massiccio centrale), con un prologo il primo giorno nella zona del Vercor vicino a Grenoble.

Ai primi di ottobre, un luogo insolito, un giorno e ora insoliti per un'assemblea dei soci. Il fatto di tutto questo insolito è stata l'occasione per presentare ai soci la casa di Norat che ospiterà, i nostri incontri "fuori porta", a famiglie che desiderano trascorrere qualche giorno di vacanza oppure a chi vuole riposare nei fine settimana. Una sessantina di soci erano presenti a questa insolita assemblea all'aperto, grazie alla splendida giornata. Dopo il saluto di benvenuto del presidente la parola passa ai coniugi Conforti Bonavia, soci e proprietari della casa che gentilmente hanno concesso alla sezione per lo svolgimento della propria attività. Essi illustrano gli intendimenti con cui è nata la casa, il desiderio che venga frequentata dai soci, loro familiari e perché no da amici e simpatizzanti della nostra associazione. Un grazie corale agli amici Conforti Bonavia. E come non ricordare Manzoni nelle parole di Fra Cristoforo a Renzo: "La c'è una Provvidenza, la c'è".

Abbiamo organizzato due gite di carattere culturale ma di diversa tipologia, una di carattere "Musicale" con la visita al museo dell'arpa a Piasco, uno dei più importanti centri del mondo dove si costruiscono questi meravigliosi strumenti; l'altra di carattere storico-architettonico con la visita del centro storico di Genova, entrambe le gite sono state accompagnate dal pranzo e in particolare a Genova con la specialità della cucina ligure.

Verso fine anno una lunghissima passeggiata lungo l'anello del parco fluviale di Cuneo (circa 25km) e la visita ai presepi della valle Roja.

La serata degli auguri natalizi ha concluso l'attività del 2011.

Venezia

Gennaio e febbraio sono destinati a ciaspe e corso sci di fondo. Pochi, ma motivati i corsisti. Due lezioni teoriche, quattro uscite a Falcade da un maestro di sci e la collaborazione dei soci Margherita Schito e Sebastiano Bressanello. Numerosi i ciaspisti (pullman completo).

13-19 marzo. Soggiorno invernale a Versciaco.

Appuntamento consueto con gli amici di Modena. Il tempo non buono non ostacola lo sci di fondo, di discesa, le escursioni con le ciaspe.

3 aprile. Gita culturale a Udine e Palmanova.

Daniela Simionato ha proposto mete di grande interesse, Udine, con visita alla cattedrale, al Palazzo patriarcale, al castello, a Palmanova, singolare esempio urbanistico, e alla Villa Manin di Passariano.

13-17 aprile. Emilia Romagna: tra castelli e rocche del parmense. Viaggio tra collina e pianura dell'Emilia: storia, paesaggio, arte, gastronomia.

18 aprile. Incontro pasquale con una riflessione donataci da don Paolo.

1 maggio. Altopiano di Asiago e rancio all'aperto. Una bella giornata ha fatto da cornice a questo importante appuntamento.

22 maggio. Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio (BO) per la benedizione alpinistica. Le sezioni orientali si sono ritrovate tra testimonianze storiche, artistiche e bellezze naturali. Dopo la Messa nell'antica abbazia di Santa Maria, percorso nel paesaggio collinare del Parco.

29 maggio. Bicilettata da Tarvisio a Moggio Udinese e escursione da Chiusaforte alle pendici dello Zuc dal Bor. Il socio Cavalli ha proposto un percorso lungo strade e piste ciclabili. Il bel tempo ha aiutato chi ha preferito l'escursione.

5 giugno. Monti del Garda e Ledro: da Biacesa a punta Larici. Lungo una scala scavata nella roccia e una trincea di guerra si sale a punta Larici, straordinario belvedere sul lago.

19 giugno. Traversata dalla valle di S. Lucano a Cencenighe.

26 giugno. Gita per famiglie: da malga Ciapela al rif. Falier

In collaborazione con le parrocchie di S. Niccolò dei Mendicoli e dell'Arcangelo Raffaele e la partecipazione di bambini bielorusi ospiti di alcune famiglie.

2-3 luglio. Cevedale, con la supervisione della guida alpina Maurizio Venzo.

9-10 luglio. Inaugurazione del sentiero Frassati del Trentino. Vi hanno partecipato sette soci.

13-20 luglio. Grande Randonnée della Corsica.

Dodici i partecipanti lungo un impegnativo itinerario da nord a sud, tra boschi, cime e splendidi panorami.

3-6 agosto. Trekking sulla Pale di S. Martino. Attraverso l'affascinante paesaggio dell'altopiano delle Pale di S. Martino, da passo Rolle ad Agordo.

1-28 agosto. Soggiorno estivo al Natale Reviglio - Chapy d'Entrèves.

Secondo anno per un gruppo di soci di Venezia e Modena al rifugio Reviglio, reso più confortevole da lavori di ristrutturazione. Un ringraziamento al solerte organizzatore, "Papo" Liuzzi.

11 settembre. Traversata dei Cadini di Misurina. Un affascinante saliscendi in una bella giornata lungo una serie di forcelle tra le guglie dei Cadini.

17-18 settembre. Raduno intersezionale estivo a Vernante con tre nostre presenze.

25 settembre. Alpi Carniche orientali: passo Pramollo (si veda fascicolo di dicembre).

2 ottobre. Alta via delle Creste e Monte Migogno. S'è camminato in una splendida e tersa giornata, in vista della Marmolada, del Pelmo, del Civetta.

16 ottobre. In val Resia: da Oseacco al monte Nische.

Dopo l'escursione a Stolizza, presso la sede degli alpini, marronata e consegna delle tessere ai nuovi iscritti.

22-23 ottobre. Assemblea dei delegati (si veda fascicolo di dicembre).

19 novembre. Assemblea annuale dei soci nella sala parrocchiale di S. Niccolò dei Mendicoli con le elezioni del nuovo consiglio di presidenza. Nella circostanza Messa per i soci defunti.

16 dicembre. Serata culturale in sede con foto della Grande Randonnée in Corsica.

21 dicembre. Messa natalizia a S. Niccolò dei Mendicoli, celebrata da don Paolo e scambio d'auguri.

Corso di alpinismo base 2011. Al corso, coordinato da Alvisè Feiffer e tenuto dalla guida alpina Maurizio Venzo, ha partecipato un gruppo motivato. Lezioni teoriche, due uscite in palestra (Stallavena ed Erto), quindi arrampicata sullo spigolo del Glemine in Friuli. Come conclusione partecipazione alla salita del Cevedale.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PODOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

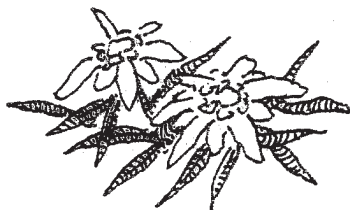
TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11



L'archivio di Armando Aste si fa libro per iniziativa della *Nuovi Sentieri*

con un corposo e prezioso volume, curato da Bepi Pellegrinon. Esso parla di eccelsi traguardi alpinistici, di legami profondi d'amicizia scaturiti dalla condivisione della passione montanara e di qualche vicenda non raccontata dall'ufficiale storiografia.



Volume di pagine 358, copertina cartonata, cm 24x22, con ricca iconografia. Prenotazioni, con ritiro, presso le sezioni di Giovane Montagna euro 25. Con richiesta alla redazione della rivista giovannipadovani_gm@alice.it euro 30, comprensivi delle spese di spedizione

La Baita di Versciaco in Alta Val Pusteria:

**una nuova meta
per la storia della
Giovane Montagna**



Lo strumento per l'atto di condivisione è il canale bancario:
L'iban della cooperativa Giovane Montagna è il seguente:

IT 77 H 03226 11700 000030018453

A quanti offriranno l'apporto di un mattone... od altro,
diciamo un grazie, anche perché darà il conforto di sentirli
vicini nella condivisione di questa sfida.